

## Quelli che non piacevano né di qua né di là

di Gian Giacomo Migone



Non so abbastanza di Luca Telese. Il retro di copertina si limita a informare che “è diventato un giovane comunista nel 1984”, ma non precisa se e quando ha smesso di esserlo. Di professione è giornalista e dal 1999, e fino a pochi mesi fa, ha lavorato al “Giornale” di Berlusconi. Non so che cosa vi abbia scritto, né lo voglio sapere (ora è passato a “Il Fatto Quotidiano” di Antonio Padellaro cui auguro lunga vita). So soltanto che l'autore di *Cuori Neri* ha scritto ora un libro libero e straordinario (*Qualcuno era comunista. Dalla caduta del Muro alla fine del PCI: come i comunisti italiani sono diventati ex et post*, pp. 745, € 22, Sperling & Kupfer, Milano 2009), al punto da provocare una sorta di murq del silenzio mediatico, salvo qualche compitino di circostanza o di colleganza. Spesso un indizio che segnala qualità di cultura politica.

Effettivamente di muri si tratta, perché Telese ha approfittato del ventesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino per riproporre, in tutta la sua maestà – lo dico senza ironia, e spiegherò perché – lo sconquasso che ha provocato nel Partito comunista italiano. Lo ha fatto con un metodo solo apparentemente ostico, in realtà il più congruo per rendere una grande esperienza collettiva. Il filo narrativo esiste, non è nemmeno difficile seguirlo, ma la cronologia è totalmente al suo servizio, nel senso che si alternano vorticosamente presente, passato remoto, passato prossimo, futuro. Da Togliatti ancora all'Hotel Lux di Mosca al congresso attuale del Pd, anche se il punto focale è la ricostruzione della svolta, la “cosa” di Occhetto.

La documentazione su cui è fondato costituisce la prima caratteristica che fa meritare a questo libro l'epiteto di straordinario; ricca al punto di risultare ridondante, soprattutto quando l'autore prende troppo sul serio i suoi colleghi-giornalisti politici. In una recensione peraltro elogiativa dei tre volumi dedicati alle origini della prima guerra mondiale dal direttore e proprietario del “Corriere della Sera”, Luigi Albertini, A. J. P. Taylor, grande storico delle relazioni internazionali, osservava che il giornalista, come uno scoiattolo, conserva tutto ciò che ha racimolato, mentre lo storico deve buttarne via i nove decimi, dopo averli assimilati. Telese costituisce un caso a parte perché, pur convinto che non esistano le condizioni per una sintesi (parola magica anche per gli storici, oltre che nella liturgia del Pci, come egli stesso spiega), diversamente dai giornalisti-scoiattoli, seleziona in maniera perspicace il materiale utile alle tante sintesi che, per ora, i singoli lettori formeranno nelle loro teste. In questo senso *Qualcuno era comunista* non è la storia della svolta del Pci e della sua dissoluzione, bensì un insieme per il quale lettori attuali e futuri storici devono essere grati all'autore per il lavoro di scavo che ha effettuato e per il gusto che proveranno nel valutare

la qualità dei reperti dissotterrati.

Per lo più egli segue il precetto che Gaetano Salvemini impartiva ai suoi laureandi e dottorandi di Messina, Firenze e Harvard, ricordando loro che non vi è nulla di più inedito dell'edito. Infatti l'autore incrocia memorialistica vecchia e nuova, sfuggita ai più, interviste e articoli di giornale, riletture certissime di relazioni a congressi e comitati centrali, per estrarvi con successo, nel bel mezzo di tonnellate di ciarpame, l'episodio realmente significativo ai fini interpretativi. Laddove gli si rivela un buco, trattandosi di storia recente con testimoni vivi e vegeti, Telese li va a cercare, per intervistarli con professionalità di giornalista e discernimento di storico. Solitamente predilige il protagonista minore, il testimone specifico, l'insider ingiustamente trascurato dai media e umanamente desideroso di raccontare la sua parte con cognizione di causa.

gato operaio di Mirafiori, che assurge addirittura all'onore del retro di copertina: “I comunisti, quando perdono l'idea della Rivoluzione, perdono il senso dell'avventura, diventano gente noiosa e anche pericolosa”. Per non dimenticare il militante semianonimo di Bari che spontaneamente esprime il paradosso che spiega il formarsi di una maggioranza intorno a Occhetto nel congresso di Bologna e in quello dissolutivo di Rimini: “Se il partito ha deciso che deve sciogliersi, vuol dire che il partito ha ragione”. Parafasando il detto francese, “la vérité sort de la bouche des militants!”. E i grandi capi protagonisti? Telese non li ignora, ma li affronta con un'avvertenza che costituisce una sorta di vademecum per chi, in clima di sovraesposizione mediatica, deve scandagliare la memoria di protagonisti: “...gli stessi racconti, detti e ripetuti fino alla nausea, si erano come calcificati nelle teste dei D'Alema, degli Occhetto, dei Mussi, fino a sostituirsi, con una ricostruzione alterata, alla realtà dei fatti. Fino a contraddirsi l'un l'altro. Spesso non consapevolmente, e talvolta per l'influenza dei fatti successivi”.

E la generosità intellettuale (e umana, ne sono certo) dell'autore che, usando con parsimonia la propria voce, è favorito nell'ascolto di quella altrui. La sua è una rappresentazione di una realtà plurale più che corale – la corallità esiste, ma canti e controcanti, alternati a singole romanze e qualche stecca, finiscono per sopprimerla –, nutrita di episodi e citazioni. È come se, a vent'anni di distanza, egli fosse riuscito a emulare in forma storico-letteraria l'impresa cinematografica di Nanni Moretti, offrendo ai partecipanti, con generosità ripeto, l'onore cui hanno diritto. Mi spiego con qualche esempio che corrisponde a richiami di un passato non tanto remoto, indispensabile per comprendere il seguito. Telese riferisce un dialogo tra Togliatti e Davide Lajolo in cui Lajolo chiede al Migliore se sia vero che egli

ha partecipato alla condanna ideologica dei dirigenti polacchi perciò fucilati da Stalin: “Togliatti lo guarda fisso negli occhi: ‘Sì’, gli risponde lento. (...) (Lajolo): ‘Come hai potuto farlo se conoscevi ed eri certo della lealtà politica dei compagni?’. Togliatti: ‘Sarebbe necessario un lungo discorso, per rifare la storia di quegli anni. Ma se avessi tenuto un altro contegno, avrei subito la stessa sorte’. (Lajolo), quasi polemico: ‘Gramsci al tuo posto cosa avrebbe fatto?’. (...) Il segretario del PCI si prende una pausa, e poi dice solo: ‘Sarebbe morto’”.

Episodio edito, certamente, anche se ormai dimenticato. Manipolato dal “Votagabbana” confesso (cioè Lajolo)? Possibile; nei dettagli addirittura probabile. Abbiamo a che fare con scrittori che citano altri scrittori, sicuramente sensibili al fascino del veritiero, secondo Montanelli più vero della



Informazioni e giudizi di personaggi quali Iginio Ariemma, Antonello Falomi e Massimo De Angelis – i migliori collaboratori di Achille Occhetto – sono delle perle senza le quali si rischia di non cogliere le difficoltà, ma anche le tensioni ideali che circondarono quella svolta. Sempre in uno spirito di generosa quanto rispettosa apertura, l'autore va alla ricerca di altri preziosi testimoni, dai Lothar di Massimo D'Alema – con Claudio Velardi che si vanta di avere orchestrato e manipolato, insieme con il migliorista Minopoli e in barba a Claudio Petruccioli, lo scacco della mancata elezione a segretario di Occhetto a conclusione del congresso di Rimini – a preziosi simpatizzanti o antipatizzanti culturalmente significativi, quali Nanni Moretti, Sergio Staino, Michele Serra e Luciano Canfora, oppure militanti comunisti quali Mario Benedetti, benzinario di Enrico Berlinguer della sezione Ponte Milvio, e Gianni Marchetto, dele-

# Segnali

**Gian Giacomo Migone**  
*La diaspora del Pci secondo Telese*

**Giuseppe Civati**  
*Manconi e l'anima del PD*

**Nicola Cacace**  
*I danni politici dei sondaggi*

**Franco Rositi**  
*Uno stile democratico*

**Fabio Mussi**  
*I difficili approdi della sinistra*

**Massimo D'Alema**  
*Le regole e la forza dei numeri*

**Nando dalla Chiesa**  
*Il nuovo corso della confindustria siciliana*

**Vittorio Greco**  
*La dignità ritrovata dei commercianti di Palermo*